



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi. Lire Floren  
line 11, per sei mesi 21, per un  
anno 40.  
TOSCANA. franco al destino 13, 23, 48.  
Resto d'Italia franco al destino 13,  
23, 48.  
Estero. Idem. Franco 14, 27, 52.  
A Parigi. M. Leblivet et C. 10. Rue  
Notre Dame des Victoires place  
de la Bourse.  
A LONDRA. M. P. Robbati 20 Berners  
Street Oxford Street.  
A NAPOLI. Francesco Bursotti, im-  
piegato postale.  
A PARIGI. la associazione si ricevono  
dal sig. Antonio Muratori, Via To-  
ledo presso la Chiesa di S. Giu-  
seppe.  
Un numero solo soldi 3.  
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.  
Prezzo dei Riciami soldi 5 per rigo.  
NB. Per quegli Associati degli  
Stati Pontifici, che desiderassero il  
giornale franco al destino il prezzo  
di associazione, sarà:  
per tre mesi (toscana) 17  
per sei mesi " " 33  
per un anno " " 64

## L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza  
San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in  
Via Sant'Appollonia nel palazzo del  
March. F. Niccolini 1° piano: e ri-  
mane aperto dal mezzogiorno alle  
2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti pre-  
sentati alla Redazione non saranno  
in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associa-  
zioni ed altri affari amministrativi  
saranno inviate al Direttore ammi-  
nistrativo; le altre alla Redazione:  
tutte debbono essere affrancate, come  
pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da  
pagarsi anticipatamente.

## FIRENZE 1 APRILE

Vari Giornali confermano che il reo di Napoli  
manda il suo contingente di truppe ad unirsi all'esercito  
italiano per vincere e cacciare i Barbari dalla Lombar-  
dia. Il fatto, che a molti, a cagione dell'interno dissesto  
di quel regno, pareva mal fondato, è oramai indubitabile,  
e noi sappiamo da fonte sicurissima che questa nuova  
determinazione del re e del ministero napoletano è stata  
l'effetto delle ripetute istanze, delle cure, della nobile  
ostinazione del Conte Grifeo. Lode a lui che si sforzò  
tanto perchè Napoli aderisse alla lega delle altre italiane  
province; lode maggiore a lui che mosse il suo go-  
verno a dare la prima prova di sincerità, inviando un  
numero d'armati a combattere il nemico d'Italia.

In verità era dolorosissimo, era inesplicabile vedere  
come il paese, dove prima che altrove fu proclamata la  
costituzione, paese forte di numerosissimo esercito,  
stesse sordo alle grida de' Lombardi, mentre in Roma, in  
Toscana in Piemonte l'entusiasmo de' popoli per liberare  
i nostri sventurati fratelli di Lombardia si mostrò con  
tanta universale espansione, da rovesciare gli scrupoli  
diplomatici de' gabinetti, e far pronunziare a' Governi  
(che pochi mesi fa tremavano impauriti a una sola scossa  
d'ale dell'aquila grifagna) la parola di guerra all'Austria!  
guerra a morte agli oppressori d'Italia!

Questa freddezza, questa incertezza, questo ondeg-  
giamento del governo napoletano è da attribuirsi allo  
stato anormale in cui Principe, Ministero e popoli attual-  
mente si trovano.

La concessione di quella larva di costituzione fab-  
bricata dagli agenti diplomatici di Guizot, secondo le ri-  
cette del defunto Luigi Filippo, mise sottosopra il paese,  
il quale contenendo tutti i germi dell'anarchia e del  
dispotismo, produsse un movimento che equivale ad una  
vera e violentissima procella.

Il principe, che pronunziò la parola *Costituzione* senza  
sapere cosa significhi, e concedendola non sa cosa egli  
concede; che la concede col labbro, la giura col labbro,  
ma la nega col cuore, ed è certo che ove riesca a rifab-  
bricare l'antica nicchia del servaggio e rifacciarvi i suoi  
popoli, il confessore e i gesuiti gli metteranno la co-  
scienza in pace come fecero all'augusto suo nonno, ed  
all'augusto suo babbo. Un ministero composto di elementi  
vecchi e di elementi nuovi, di toppe d'ogni colore; che  
si eleva, e decreta e romoreggia alla prima sessione, che  
si sfaccia alla seconda, che si rimpasticcia alla terza; un  
ministero, che in questa perenne metamorfosi interna of-  
fre lo spettacolo di uomini nati a tutt'altro mestiere e  
sfiducia il popolo, e dà animo agli iniqui-orde di spie,  
d'impiegati, di cagnotti, di barattieri, di trafficanti delle  
sostanze e delle vite del popolo, che maledicono al nuovo  
regime; una razza di liberali divorati dall'ambizione di  
ficcare le mani in pasta e bearsi del titolo d'*Eccellenza*-  
raduna coteste e cose altre siffatte; mettile in una stessa  
arena senza alcun limite positivo che le divida, ed im-  
magina la città di Napoli in preda ad un'orgia baccanale.

Pochi giorni sono, un amico di colà ci scriveva: « Lo  
stato di Napoli è lacrimevole; perfidi molti, i buoni po-  
chissimi, e questi pochissimi sono tanto illusi che non  
v'è da contare sopra di loro. La procella che si addensa

sopra Napoli è spaventevole: il nostro destino chi potrà  
prevederlo? noi ci siamo abbandonati nelle mani di Dio.

La caduta del governo aulico, la disfatta del ne-  
gromante del dispotismo, del Balio di tutti i despoti euro-  
pei, la disfatta, dico, di Mettermich — la insurrezione dei  
Lombardi — i prodigi del valore, con cui conquistavano  
la vittoria: tutte queste cose avvenute e succedentisi ra-  
pidamente, sono state un vero uragano, che hanno do-  
vuto togliere per sempre la speranza al povero principe  
di sbarazzarsi della costituzione, e ai suoi ministri giuoca-  
tori di bussolotti hanno dovuto far conoscere, che il me-  
stiere va tutto mutato, e che ai popoli va parlato il lingua-  
gio della sincerità e della buona fede.

L'invio del contingente a far parte dell'esercito ita-  
liano nella GUERRA SANTA di Lombardia, è il primo atto  
che fa il governo napoletano onde indurci a credere che  
esso, facendo della necessità virtù, cominci a persuadersi  
che l'Italia c'è veramente e progreda.

Crediamo utile estrarre questi pochi cenni dalle lettere  
di Palermo per mostrare il male che rischian di fare i giur-  
nali Italiani coi loro falsi giudizi sulla questione Siciliana,  
che non possono intendere, ignorando completamente gli an-  
tecedenti e le condizioni del paese: lo crediamo utile ancora  
per avvertire il ministero napoletano dei mali che la sua con-  
dotta può arrecare al buon risultato della questione, e alla  
causa italiana.

Da lettera del 3 e 18 marzo.

Da Napoli, giorni prima della rivoluzione, poco fidando  
nelle loro forze, i liberali ci dicevano esser disposti a con-  
ceder tutto, purché si ottenesse il fine. Palermo quasi inerme  
affronta un'armata di 12 mila uomini con castelli, cannoni,  
viveri e munizioni d'ogni sorta, vince, e libera tutta l'Italia  
dal dispotismo. Or qual è la ricompensa che ottiene dalla so-  
rella Napoli? Il nuovo bombardamento di Messina; e 400,000  
Napoletani, costituzionali per noi, lascian partire rinforzi  
colla stolta lusinga di vincerci. Bozzelli, che forse era il pri-  
mo a dirci che Napoli non cadrebbe più nell'errore del  
1820, è il più accanito contro noi. Fidatevi di questi fra-  
telli! l'entusiasmo per la costituzione nostra è tale, che qua-  
lunque armata venisse non ci sgomenterebbe punto.

Appena Messina fece sentire aver bisogno di soccorsi  
per espugnar la cittadella, unico rifugio delle truppe regie,  
si stentò molto, perchè non ci andassero tutti lasciando la  
città sfornita d'armati. E questo spirito è in tutta l'isola.  
Che spera il governo di Napoli? Mentre fa tergiversazioni  
con Lord Minto, per accomodarsi con noi, noi andiamo avanti  
senza pensar punto alle conseguenze. Con Napoli non possia-  
mo aver che fare più che con Toscana, o con Piemonte: unica  
cosa che disgraziatamente dobbiam cedere alle circostanze, è  
l'aver in comune un Re; ma se continuasi così, saremo co-  
stretti anche a recidere questo nodo, e già molti lo dicono.

Ma per questo la Sicilia cesserà di far parte dell'Italia?  
Questo rimprovero qui produce cattivissimo effetto, e far di-  
pendere ciò dall'unione con Napoli pare a tutti cosa ridicola.  
Si rassicurino e ci lascino fare, che noi sappiamo fare quanto  
gli altri, e credo, che ne abbiain dato le prove: sa più il paz-  
zo in casa sua che il savio in casa d'altri. Qui l'entusiasmo  
per l'Italia non è meno, che da voi. Al chi viva delle senti-  
nelle si risponde da tutti Viva Pio IX, o Viva l'Italia. La  
Guardia Nazionale si organizza a meraviglia. L'uniforme è  
lo stesso di quello di Roma, le compagnie prenderanno il  
numero progressivo in continuazione a quello di Roma. In-  
tanto si formano i reggimenti di linea, d'artiglieria e di ca-  
valleria; qui, dove sotto il dispotismo la parola coscrizione si-  
gnificava rivolta, i giovani corrono in sì gran numero ad  
arruolarsi, che vi sarà esuberanza: i forti del littorale sono

tutti armati. Non è dunque una pazzia, non è un tradimento  
fatto a Napoli ed all'Italia, questa ostinazione del Ministero  
Bozzelli? Il fremito nel sentire le cose del Lombardo-Ve-  
neto è indicibile. I nostri eroi null'altro bramano di meglio  
che potersi misurare cogli austriaci. Quel prode popolano  
Scordato, il cui coraggio è portentoso, sin nella Cattedrale con  
una bandiera tricolore alla mano gridava colle lagrime agli  
occhi: Io la planterò nella piazza di Vienna. Oh se il re-  
sto d'Italia invece di mal giudicare delle nostre giuste do-  
mande ci avesse aiutato, sicché avessimo pace al momento  
opportuno a dar soccorso ai Lombardi!

Napoli non è tranquilla. V'è chi grida pace alla Sicilia  
v'è chi vuole repubbliche: abbiain letto un'ordinanza di pu-  
lizia che pare scritta da Del Carretto. (epoi ci vogliono uniti).  
Certo è però che i gesuiti sono espulsi. I gesuiti di Palermo  
stanno tremanti. Ieri si vide nelle cantonate una protesta dei  
gesuiti nella quale dicono, che qualunque si fosse l'opinione  
del mondo circa ai gesuiti, quelli di Palermo non hanno di  
comune cogli altri, che l'abito e il nome: che essi sono stati  
i primi a predicare la santità della nostra causa, e cose si-  
mili. — Nel resto d'Italia non ci si crederà, ma tutto è vero,  
in queste vicende non hanno dato il menomo motivo di Ja-  
gnanze. Qui destano pietà, ma non potranno salvarsi. Tutti  
sanno che vanno col vento, e la mala pianta dovrà estir-  
parsi.

## NOTIZIE ITALIANE

FIVIZZANO — 31 marzo. Ci scrivono:

Partiti ieri 29 da Castel-nuovo alle ore 1. pom, arrivam-  
mo alle 7 a S. Donnino; ivi pernottò il battaglione; e in questo  
mattino a ore 3 e tre quarti antimeridiane si è nuovamente  
posto in marcia: e alle ore 4 e un quarto dopo un alto d'un  
ora, al ponte di Rignano, è arrivato in Fivizzano. Lo spirito  
delle popolazioni di Garfagnana e Lunigiana, è eccellente: il  
grido di viva Italia, viva Pio IX, si ode ovunque. A Fiviz-  
zano quando entrò il Battaglione le finestre erano adobbate  
d'arazzi: le signore ne salutavano l'ingresso sventolando le  
pezzole; e la popolazione tutta esca in fragorosi grida di festa.  
Quanto prima, forse domani, ripartirà il 4° battaglione di  
civici Volontari per Pontremoli, alla cui volta si è anche di-  
retto il Battaglione Universitario, ed una colonna di Volon-  
tari Livornesi. Lo spirito che anima i Militi del nostro bat-  
aglione è eccellente. Ieri si sparse la notizia, che arrivati a  
Pontremoli si sarebbe continuata la marcia per lo Stato Par-  
migiano collo scopo di fare un campo sul Pò; e tal notizia  
riempi di vera gioia il cuore di tutti: se tal notizia si veri-  
ficcherà non sò: sò che non v'è alcuno, pressochè alcuno, che  
non la desideri vera.

PARMA

## LA SUPREMA REGGENZA DELLO STATO

Fa noto

Che per convenzione conclusa il 25 corrente tra il  
Governatore di Piacenza ed il Comando della Piazza e  
Fortezza di quella città, le truppe austriache ne abban-  
donarono la Fortezza alle ore sei del mattino di questo  
giorno: così che dopo la loro partenza, la piazza e for-  
tezza rimangono a disposizione del Governo dello Stato.

Si danno le opportune disposizioni onde le reali truppe  
vadano a guardare la Piazza e Fortezza predette: quando per  
altro ciò non fosse per mettere apprensione ed inquietudine  
anzichè portare sicurezza e calma a quella città, ove per noi  
manderassi chi a questo fine prenda buona intelligenza.

Parma 26 marzo 1848.

Per la Reggenza

L. SANVITALE

G. CANTELLI

F. MAESTRI

P. PELLEGRINI

— 27 marzo. (Lega Italiana):

Oggi si cammina fra i partiti; il Duca ieri l'altro è stato portato a braccia d'uomini e festeggiato all'eccesso: è però venuto sospetto d'una reazione dei Piacentini: egli fa di tutto per avere il voto generale. Piacenza si è dichiarata indipendente. *Viva Piacenza! Viva gli Italiani!*

29 marzo — Ci scrivono:

Si dice che oggi si voglia sorprendere la Popolazione con una Costituzione formulata dalla Reggenza, di concerto col Duca. Dopo che questa sarà pubblicata si afferma che il Duca si allontanerebbe dai Ducati, nominando un governo provvisorio, poiché egli sa bene, che la miglior parte della popolazione, per senno e per patrii sentimenti, lo detesta e non lo vuole: ma la CAMARILLA organizzata qui, e di cui si conosce il CAPO, sta pronta, e sempre, ad approfittare del trionfo de' Parmigiani, per condurli con idromania alla loro totale ruina, e disonorarli in faccia ai loro fratelli italiani, e a tutto il mondo!

GENOVA 29. (Gazz. di Gen.)

Ieri verso le ore sei giunse in Genova una staffetta la quale annunciava essere imminente l'arrivo in Genova di una flotta francese comandata dall'ammiraglio Beaudin. Essa viene tra noi con amichevoli disposizioni, e dopo essersi fermata alcuni giorni in questo porto ne ripartirà per ancorarsi al Golfo della Spezia.

— 30 marzo. (Lega Ital.)

Ora che la lega fra Napoli, Torino, Firenze e Roma è conclusa, i popoli armati di questi paesi, si concentreranno in Lombardia a perseguire gli Austriaci i quali sgomenti si, ma non morti, si raccolgono verso Verona. Ma quei Ducati di Modena e di Parma non si disfanno? A Parma il Duca, micidiale e spregiuro a Lucca, micidiale a Parma, fa nuovo sforzo d'astuzie e pare riesca. Dice al popolo: aveva legate le mani; or sono con voi. E voce che parta da qui il Ward per Torino onde stringere lega col Re Carl'Alberto. Speriamo che il Re pensi più al bene dell'Italia, che al privato di quel Duca. Per chi combatterono i Parmigiani? per sé, per conservarsi una capitale, che costa tanto; IL CIELO SDEGNATO, QUEL DI 20 PIOVVE DA MEZZOGIORNO A MEZZANOTTE A LAVARE DAI LASTRICHI IL SANGUE PER SI INDEGNA CAUSA VERSATO!

TORINO 29. (Gazz. Piem.)

— Siamo assicurati che monsignor Fransoni arcivescovo di questa diocesi è partito dalla città e provincia di Torino.

— Ci scrivono:

Ecco finalmente che anche la Lombardia avrà un rappresentante vero e buon Lombardo; poiché il governo provvisorio in data del 27 ha nominato il nobile Carlo d'Adda quale suo incaricato presso il Governo Piemontese.

— Ecco il dispaccio col quale Vincenzo Ricci annunciava al Principe Ereditario di Piemonte Duca di Savoia la nomina nella di lui persona a Colonnello generale della Civica.

ALTEZZA REALE

Ho l'onore di presentare a V. A. incluso nella presente il reale decreto del 22 di questo mese per virtù del quale l'A. V. R. è nominata a colonnello generale delle Milizie Comunali del Regno.

Primo a porre in atto, nel glorioso Regno del Vostro Padre, il sistema costituzionale, ho con lieta franchezza assunto la responsabilità di proporre l'A. V. R. pel maggior grado della milizia cittadina, come quello che, non ostante la sua elevatezza, richiedendo sempre in chi ne è investito una certa dipendenza verso i Sindaci, porger poteva più facilmente occasione di dare pubbliche testimonianze di rispetto agli ordinamenti costituzionali, e mi pareva il posto in cui l'erede del trono aveva mezzi maggiori di prepararsi coll'affetto della nazione un glorioso avvenire.

Io prego l'A. V. R. di gradire l'espressione del rispettoso ossequio con cui mi onoro di protestarmi.

Dell'Altezza Vostra Reale

Devot., obb. servitore  
VINCENTO RICCI.

MILANO. — 25 marzo. (Gazz. di Gen.)

La protesta fatta dai Consoli residenti in Milano contro l'arbitrio del nemico, fu di pieno accordo fin dal primo momento e collettiva di tutti i Consoli e rappresentanti la Repubblica Francese, il Piemonte, l'Inghilterra, la Svizzera e lo Stato Pontificio, cui erasi di conserva unito nel modo istesso anche il Console Baldassarre Valeri, rappresentante il Belgio.

— Fra i valorosi che sprezzarono ogni pericolo per accorrere incurando gli animi ove più vivo serveva il com-

battimento, per disporre l'occorrenza alla difesa delle baricate, per prestare asilo alle famiglie che fuggivano dalle case devastate dal cannone, per contenere la sfrenata licenza dei Croati, non è a tacersi il nome di Giovanni Bisetti, Condottiere nella Parrocchia di S. Callisto, a cui giusto tributo di lode daranno sempre i testimoni oculari del Corso P. IX.

MILANO — 27 marzo.

Radetzky si trova col suo esercito all'Adda: non bisogna precipitare le cose, ma non lasciarsi neppure sfuggire le occasioni che al momento si aprono per operare. Ieri sono qui arrivati in nostro aiuto 6000 Uomini dal Piemonte, 1000 Volontarij da Genova, 2000 Volontarij Svizzeri; Dimani arrivano 45 Prezzi d'Artiglieria: Qui si fonda 3 Cannoni al giorno, ognuno lavora indefessamente.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Cittadini!

La vanguardia dell'esercito piemontese è fra noi ed anela di sterminare il comune nemico, combattendo con noi e con quei generosi, che da tutte le parti d'Italia accorsero volontarij a prendere parte a questa guerra di eroi, guerra sacra ed ultima.

Cittadini! l'esercito piemontese si presenta come alleato — ecco i termini della convenzione oggi conclusa dal Governo provvisorio col rappresentante dal magnanimo Re Carl'Alberto.

1. Le truppe di S. M. Sarda agiranno da « fedeli e leali » « alleati del Governo provvisorio, ritengono S. M. a tutto » « suo carico gli stipendi, in corso, e stando invece a carico » « del Governo provvisorio ogni somministrazione di sussistenza. »

« A tal uopo l'esercito piemontese sarà assistito da suoi » « Commissari di guerra: potrà il Governo provvisorio ag- » « giungere quei controllori che crederà del caso. Le richie- » « ste per la somministrazione delle razioni viveri e foraggi » « si giustificheranno mediante Boni firmati dai rispettivi co- » « mandanti dei diversi corpi, i quali saranno malleadori » « della loro esattezza numerica. »

« 2. Avendo il governo provvisorio sopra istanza del si- » « gnor generale comandante Lecchi espresso il desiderio di » « avere degli ufficiali per l'istruzione delle nuove truppe » « che si stanno organizzando, il signor marchese Passala- » « qua (generale di S. M.) accoglie la richiesta in quanto » « a quelli che non figurano nei quadri di attività, colla » « condizione che gli ufficiali assunti dal governo provviso- » « rio diventino ufficiali al servizio di questo. »

Cittadini! I sottoscritti quando serveva la pugna e tu-  
nava il cannone assunsero il gravissimo carico di essere  
vostri rappresentanti per solo amore di questa nostra caris-  
sima patria. Questo amore sarà l'unica regola della nostra  
condotta finché ci onorerete della vostra fiducia.

A causa vinta, lo ripetiamo, i nostri destini saranno  
discussi e fissati dalla nazione.

Milano, 26 marzo 1848.

I membri del governo provvisorio.

28 Marzo. (Lega Ital.)

— Il Vicerè è chiuso in Verona colla moglie e il figlio minacciati dal popolo di bruciarli vivi al primo colpo di cannone — già le legna e le fascine bagnate di acqua rasa sono ammassate intorno al palazzo nella previsione di dover mandare ad effetto la minaccia. I ponti sull'Oglio furono rotti per impedire le ritirate e coglierli tutti — le campagne furono allagate.

Il governo di Milano abolì subito il Lotto e il Bollo.

28 marzo (Corr. Merc.)

Il nemico nella sua ritirata sull'Oglio ha perduto ieri 1,500 uomini tagliati fuori dal grosso dell'esercito col concorso dei nostri intrepidi Volontari e dei nostri alleati Genovesi, che accanitamente lo bersagliavano fra Calcio ed Urago. Il contado levato a rumore secondò con bravura gli sforzi dei nostri prodi Lombardi-Genovesi, ed oltre i 1,500 soldati fece abbassare la spada a parecchi ufficiali. Si dice che l'infame Torresani sia stato imprigionato dai Soncinesi. Verona che avea nei primi giorni fraternizzato cogli austriaci al subito pubblicarsi di quella menzognera Costituzione strappata dal popolo Viennese ai suoi infami oligarchi, ravveduta del momentaneo suo abbacinnamento, e non potendo colla sua Guardia Civica impadronirsi dei forti che tutta la fascia delle suburbane alture, si è determinata a tenere in ostaggio il Vicerè; il quale, non avuto tempo a ritirarsi nei forti, sta a vista e guardia del popolo, bloccato nel suo palazzo, tutto assediato intorno da fascine incendiarie, a tal uopo ingegnosamente apparecchiate con ogni sorta di bitumi e peci opportunissime all'uopo; ed al primo segnale di ostilità che dar vorranno o i forti o l'imminente esercito austriaco che su lei batte in ritirata, il popolo Veronese è determinato ad appiccarvi il fuoco e mandare in olocausto della patria questo

brano di ceppo imperiale che ammorbida da tanto tempo il nostro paese e che il popolo solo in verità potrebbe purificare.

— 28 marzo (Corr. Merc.)

Le truppe tedesche nella loro ritirata dimostrano quanto si esagerava da noi la forza del colosso austriaco. Senza ritengo d'onore nelle strettezze si disanimano, e disertano. Appena circondati da corpi di volontari o paesani, minori dei loro, si arrendono gettando i fucili a terra, o fuggono, se possono. Saccheggiano per tutto. Questo è nulla. Non voglio infastidirti col racconto delle loro orribili crudeltà. Sciocco modo di sfogare la loro rabbia, perchè i villici crescono ognora più nella idea di vendetta.

Radetzky deve aver concentrato un nucleo di 18 a 20 mila uomini, ed ogni giorno, benchè ne perda in dettaglio, pure ne va ancora raggranellando. Noi qui crediamo ch'egli possa riunirne fra pochi giorni fino a forse 36 mila, disponendo di tutte le guarnigioni sulla linea dell'Adige; e crediamo che una battaglia campale sarà da lui tentata, o che servirà a fare sterminare l'esercito occupatore della Lombardia. Se poi ne verranno altri, come si spera, ecco ancora buona occasione di gloria per le truppe Piemontesi, delle quali sentiamo tutta la necessità. Ben sappiamo che la precipitosa ritirata di Radetzky fu anche motivata dalle esagerate relazioni, che gli si fecero dell'arrivo di migliaia di volontarij Liguri-Piemontesi e specialmente dal giusto timore di quest'esercito.

MANTOVA. — 30 marzo; ci scrivono:

Radetzky si è rifugiato, colla sua orda, sopra la provincia Bresciana, saccheggiando e devastando: ma, come avviene nelle truppe demoralizzate, perde molti soldati disertati o smarriti. Il generale d'Aspre è partito da Verona alla testa di circa 8 mila uomini per congiungersi con lui e, quanto si dice, per formare un accampamento nelle vicinanze di Brescia, onde attendervi i piemontesi e combatterli. In tal caso la vittoria non può essere dubbia fra due armate di cui l'una sovrabbondantemente provveduta, combatte per la indipendenza del proprio paese e coll'entusiasmo che ispira una causa santa; mentre l'altra, priva del bisognevole e avvilita da una vergognosa ritirata, non sa render conto a sé stessa della cagione, che la spinge a versare il proprio sangue.

A Padova si è formato ed è partito pel Tirolo Meridionale un corpo franco, in gran parte di studenti, allo scopo di fomentare e sostenere in quel paese la rivoluzione. La voce venuta da Venezia di una nuova rivoluzione a Vienna, benchè non confermata da lettera diretta, sembra prendere consistenza, attesa l'assoluta mancanza di notizie di quella capitale, posteriori al 21 marzo, e la poca probabilità che i Viennesi dopo tanti sacrifici, vogliono accontentarsi di mezze concessioni. Anche la Gazzetta d'Augusta del 26 non contiene una sola parola della Capitale Austriaca. Chi sa che gli avvenimenti germanici non preparino una pronta e non sperata soluzione alla questione italiana? Il vicerè per quanto si assicura fu fermato e trattenuto a Bassano.

È certissima la totale rivoluzione del Tirolo Italiano. —

Radetzky si ritira difficilmente nelle pianure irrigate dall'Oglio. I contadini rompono le chiuse ed allagano. Prendono i tedeschi alla spicciolata. — Fra poco dalle truppe Piemontesi che sono in Brescia gli sarà proclama la ritirata. Esse partirono da Milano il giorno 27 sulla strada di ferro per Treviglio.

Passando da Lodi Radetzky levò una imposizione forzata di 30,000 lire. I suoi soldati commettono per indole e per rabbia crudeltà inaudite.

VERONA (Gazz. di Venezia).

Il già Duca di Modena colla sua famiglia è partito da Verona il 22 corr. dirigendosi a Vienna.

PADOVA:

VIVA L'ITALIA!

IL COMITATO DIPARTIMENTALE PROVVISORIO DI PADOVA

Tutti gli studenti, che per affari politici sono stati rimossi dall'Università, sono riammessi ai loro studi.

\*Padova 26 marzo 1848.

Il Comitato provvisorio dipartimentale

— MENIGHINI ANDREA Presidente.

— CAVALLI FERDINANDO

— ZAMBELLI BARNABA VINCENZO prof.

— COTTA CARLO prof.

— GRADENIGO GIO: BATTISTA

— LEONI CARLO

— GRITTI ALESSANDRO

VIVA L'ITALIA!

IL COMITATO DIPARTIMENTALE PROVVISORIO DI PADOVA

Prima cura nostra è quella dell'armamento. I militari congedati accorrono a formar parte dell'esercito italiano, che dobbiamo organizzare subito.

Padova 26 marzo 1848.

VIVA L'ITALIA!

CITTADINI E STUDENTI!

Divenuti liberi, dobbiamo essere generosi. Dimentichiamo le offese: la vendetta si addice solo ai deboli. Non s'innalzi alcuna voce di odio o d'insulto, che turberebbe la nostra gioia.

Padova, 26 marzo 1848.

VIVA L'ITALIA!

AI VALOROSI STUDENTI

La città, l'indipendenza, la libertà devono alla calda vostra anima uno dei primi e più forti impulsi.

Voi siete tuttora e sempre desiosi di grandi atti, e vi brilla il cuore magnanimo in ogni sentimento ed azione.

Voi prestate il più fervido servizio alla civica.

Il vostro slancio sarà secondato.

I vostri fratelli intanto vi ringraziano, e si stringono a voi colla mano e col cuore.

Padova li 26 marzo 1848.

VENEZIA 22. Marzo

CAPITOLAZIONE del Comandante Austriaco in Venezia col popolo Veneto.

VIVA ITALIA! VIVA VENEZIA!

— Onde evitare lo spargimento del sangue S. E. il signor conte Luigi Palffy, Governatore delle Venete Provincie, avendo udito da S. E. il conte Giovanni Correr Podestà di Venezia, ed Assessori Municipali e da altri Cittadini a ciò deputati, che non è possibile raggiungere questo scopo senza che abbia luogo quanto sarà articolato qui sotto; nell'atto di doversi dimettere, come si dimise dalle sue funzioni, rimettendolo nelle mani di S. E. il signor conte Ferdinando Zichy, Comandante della Città e Fortezza, ha raccomandato caldamente al signor Comandante medesimo di voler aver riguardo a questa bella monumentale Città, verso la quale egli ha sempre professato la più viva affezione, ed il più leale attaccamento, lo che li piace nuovamente di ripetere. In conseguenza di che essendosi il signor conte Zichy penetrato della stringenza delle circostanze, e del medesimo desiderio di evitare un inutile spargimento di sangue; si divenne fra lui e li sottoscritti a stabilire quanto segue:

1. Cessa in questo momento il Governo Civile e Militare, si di terra che di mare, che viene rimesso nelle mani del Governo provvisorio, che va ad istituirsi, e che istantaneamente viene assunto dai sottoscritti Cittadini.

2. Le truppe del reggimento Kinsky, e quelle dei Croati; l'Artiglieria di terra il Corpo del Genio abbandoneranno la Città, e tutti i Forti; e resteranno a Venezia le truppe italiane tutte e gli Ufficiali Italiani.

3. Il materiale di Guerra di ogni sorte resterà in Venezia.

4. Il trasporto delle truppe seguirà immediatamente con tutti i mezzi possibili per la via di Trieste per mare.

5. Le famiglie degli uffiziali e soldati, che dovranno partire, saranno garantite, e saranno loro procurati i mezzi di trasporto del Governo che va ad istituirsi.

6. Tutti gl'impiegati civili Italiani e non Italiani saranno garantiti nelle loro persone, famiglie ed averi.

7. S. E. il signor conte Zichy dà la sua parola di onore di restare l'ultimo in Venezia, a guarentigia dell'esecuzione di quanto sopra. Un Vapore sarà posto a disposizione dell'Eccellenza Sua pel trasporto della sua persona, e del suo seguito, e degli ultimi soldati che rimanessero.

8. Tutte le Casse dovendo restar qui, saranno rilasciati soltanto i denari occorrenti per la paga e pel trasporto della truppa suddetta. La paga data per tre mesi.

Fatto in doppio originale.

Conte Zichy, Tenente Maresciallo Comandante della Città e Fortezza.

Giovanni Correr - Luigi Michel - Dataico Medin. - Pietro Fabris. - Gio. Francesco Avesani. - Angelò Mengaldo Comandante - Leone Pincherle.

Francesco Dott. Beltrame, testimonio - Antonio Muzani, testimonio. - Costantino Alberti, testimonio.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta:

1. I fratelli dell'Alfiere di fregata Moro, martire della santa causa d'Italia, sono figli della Repubblica.

La madre di lui otterrà conveniente pensione.

2. Alla memoria dei fratelli Bandiera, martiri della medesima causa, provvederà la Repubblica.

Venezia, 27 marzo 1848.

Il Presidente MANIN

ROMA 29 Marzo (Pallade).

LAUS DEO! Stamane è stato disciolto il corpo dei birri, degli Agenti di Polizia. Ecco un'altra piaga sanata.

— Ci gode l'animo di assicurare tutti i cuori ben nati che oggi parte da Roma persona, la quale è incaricata di recarsi in Civita Castellana con ordine sovrano di mettere in libertà tutti i detenuti politici, che non erano compresi nell'atto dell'immortale amnistia del 17 Luglio 1846.

— 30 marzo. Ci scrivono:

Ieri mattina andai, unitamente ad altri rappresentanti i Circoli di Roma dal ministro di Polizia. Eravamo 27 persone. Il Professore Orioli parlò per tutti, e gli espose lo stato di agitazione della Città, e la probabilità di un disordine se non si allontanavano i Gesuiti.

Galletti rispose « Mi è grato di annunziarli, Signori,

« che fin da ieri sera il S. PADRE, dietro il rapporto da me fatto, e dopo udito il Consiglio dei Ministri, ha ordinato lo scioglimento ed allontanamento dei medesimi, e fra 8 o 10 giorni avranno evacuata Roma. Però devo pregarli, affinché in questo lasso di tempo, necessario per trasportare i malati cronici, e trovare i mezzi di trasporto onde inviargli, non vengano né insultati né violentati. Una seconda preghiera devo poi farle, ed è di volere proteggere e garantire la loro partenza fino al punto d'imbarco, perché non essendovi ormai più terra che gli sostenga, si obbligati di andare per la via di mare, e potrebbero essere insultati e violentati; perciò conto sulla Guardia Civica ». Ne ebbe una favorevole risposta, colla promessa che non gli si torcerebbe un capello, purché se ne vadano.

Questa mane non hanno aperta né la Scuola, né la Chiesa, e sono occupati a dare le consegne al Delegato di S. SANTITA': la scorsa notte ne sono partiti varj, e partiranno giornalmente.

— Il ministro austriaco qui residente ha ottenuto i suoi passaporti e partirà entro la giornata da Roma.

BOLOGNA — 30 marzo (Felsineo).

Giunge in questo momento la notizia che il Forte di Comacchio è caduto in potere dei Ravennati.

Il General Durando parte ora (2 pom.) per Ferrara.

— 31 marzo. Ci scrivono:

I Piemontesi marciano, metà per Treviglio sulla strada ferrata, e metà per Lodi, alle spalle dei Tedeschi.

Il corpo dei Bolognesi, partito per Ferrara, pare sarà richiamato per ordine del Generale Durando, dappoiché è inutile resti ora in Ferrara senza artiglieria, e senza l'occorrenza per assaltare la fortezza che non si vuol cedere a nessun patto da quel Comandante.

NAPOLI. — Ci scrivono in data del 26 marzo.

Questa mattina alle ore 10 sono andate più di 6000 persone a gridare sotto al palazzo Reale perché gli desse il permesso di partire (e gli è stato accordato) per andare in soccorso dei Lombardi: si dice che saranno più di 12 mila cittadini volontari solo in Napoli: figurati tutte le altre provincie a che numero ascenderanno!

Ieri sera più di 3000 persone andarono alla casa del ministro d'Austria a gridare abbasso l'Arme; vedendo che non si moveva nessuno, cominciarono a tirar pietre, in faccia dello stemma austriaco, e montando uno sull'altro lo gettarono giù: allora se tu avessi veduto che cosa curiosa! tutti ci ballavano sopra, e quindi trascinato per tutta la strada della riviera di Chiaia, lo portarono in mezzo della piazza di Capella Vecchia ove fu bruciato e cantato il miserere: ti assicuro che fu una cosa veramente da ridere.

— 27 marzo. (Gior. Costit.):

Il Ministero ha chiesto ed ottenuto la sua dimissione. Un ospicio personaggio (si dice Troya) è stato incaricato da S. M. della formazione d'un novello Gabinetto.

Ieri molta generosa gioventù chiese di recarsi in Lombardia a soccorrere quei loro fratelli. Il governo dispose tosto che fossero forniti d'armi, e di quanto poteva loro occorrere, e scrisse al Granduca di Toscana, perché gli fosse permesso di poterli sbarcare a Livorno, chiedendo ogni agevolazione in tutto il compimento della loro missione: — In pari tempo fu pure chiesta al Governo Pontificio la permissione pel passaggio d'un Corpo d'Esercito Napolitano per recarsi esso pure in Toscana, ed ivi attendere di operare a seconda degli avvenimenti.

Rinunzia del Ministro Siciliano Gaetano Scovazzo.

S. R. M.

Sire

Chiamato sul finir di gennaio a un Ministero in tempi, qua' corrono, difficilissimi, sa bene V. M. come e con che animo vi entrai, con che lealtà il tenni finché in coscienza il poteva, e come (poiché il durarlo senza speranza mi era, salvo l'onore, impossibile) dopo ventidue giorni il risegnai.

Lo sanno ormai tutti; che in politica non vi ha più misteri.

Quella che mal diceasi — quistione siciliana, e non era — facilissima a scioglierla pel dritto — non difficile a comporla in tempo per alcuna transazione che dal dritto movesse, mi fu necessità (solo Siciliano in sette) al ritrarmi da un Gabinetto deciso al volere, in nome della libertà e della indipendenza d'Italia, l'eterna infeudazione di una Nazione autonoma, da secoli libera, costituita, indipendente.

Così la quistione peggiorava coi giorni, e dai mezzani consigli, che tutto imbrogliaavano, e da quel domani che tutto perde: così il Ministero nel 28 gennaio smettendosi per

poi rientrare, la proclamava, siccome l'avea fatta, pressoché insolubile; e, a farla più tale, pareva legassela qual problema disperato a' Gabinetti a venire.

Però avvenimenti che andavano assai più rapidi de' lenti Consigli, dieron senno, a che la M. V. intendesse a sciogliere quel nodo per un ritorno alla eterna ragione del Diritto, onde volle Iddio provvidentissimo che ben si risolvessero al fine tutti gli umani problemi.

Su questo terreno del Diritto, non era più luogo, senza una vera petizione di principi a un consiglio napoletano, in senso assoluto incompetente — non più ragione alle grida e minacce di responsabilità parlamentaria a un Re ancora costituyente — non più ostacolo da una costituzione proclamata ieri, alle vetuste franchigie di un regno indipendente, solennemente consacrate da secoli e dal giuramento di trentaquattro re.

E però V. M. proclamava il dì 6 a riformar la Costituzione del 1812, la convocazione del general Parlamento in Palermo pel 25 di questo mese, siccome già il Comitato generale, stretto da ineluttabile necessità di ristabilir l'ordine legale, avea fatto — ricomponere un Governo in Sicilia, e a legalizzar quegli atti, cui niun Ministro di Napoli potea aver titolo, erigeva un Ministero siciliano in Napoli, e me prontamente degnava assumere a quell'Uffizio, ad affrettare la nobilissima missione, di tanto tardata, della pacificazione di quel Regno, cui l'onorevole Lord Minto invitato con tanto core prestavasi.

Non ricusare questo secondo portafoglio, onde veniami onesta abilità a recare anche il mio obolo a quel santo scopo, in che pur era colla salute di un antico Regno l'interesse di quella inclita Corona, pareami doppio inseparabile debito di cittadino e di suddito; così, come questo debito doppio, per pari ragione de' contrari, mi era stato cagione al risegnare quel primo Ministero, in cui la mia voce andava nel numero perduta.

Così accettai, pieno l'animo delle speranze migliori; e come questi altri pochi giorni tenessi il nuovo uffizio, — e come franca quanto leale ed onesta portassi la parola, ch'era tutto il mio potere, non ebbi, né voglio altri testimoni, che la mia coscienza, la M. V. che degnava le più volte ascoltarli — Iddio!

Or che senza che io me sapessi innanzi che l'ultimo volgo, dopo lunghe ambagi di Consigli, dei quali mai non feci né dovea far numero, la gran quistione si è data a decidere come alle sorti di un gioco d'azzardo pericolosissimo, V. M. ben vede, che se un Ministero Siciliano dovesse mai qui stare, non io ci certo potrei, cui tutto l'animo onesto ripugna ad assistere ad avvenimenti de' quali desidero ingannarmi (1).

Lo protestai alla M. V. e ne la feci convinta, sin daché venne dall'onorevole Mediatore un progetto di condizioni, già pubbliche, il giorno 15.

Non rimane se non che solo tradurre in fatto e formula quella protestazione; e però umilmente supplico V. M. degni concedermi quest'altro ritiro, e ridonarmi colla quiete la sanità del corpo, siccome ho piena la pace dell'anima.

Sono col più profondo rispetto.

GAETANO SCOVAZZO

(1) Pare che lo Scovazzo eletto ministro del Re per gli affari di Sicilia, non sia stato interpellato, né abbia assistito ai consigli del Re in seguito dell'ultimatum inviato dalla Sicilia, a cui il governo del Re rispose con una protesta, che costituzionalmente non potea farsi senza l'intervento del ministro Siciliano. Lo Scovazzo prevedendone del tristi risultati, disapprovando, e vedendo calpestat i più ovvii principii costituzionali, rinuncia al ministero.

PALERMO. — 25 marzo. (Tempo):

La mattina del 25 giorno stabilito per l'apertura del Parlamento vi fu un gran suonare di campane e sparar di cannoni: Un immenso popolo si raccolse di buon'ora in piazza Marina. Alle undici il Senato, la Corte suprema di Giustizia, gli uffiziali della forza di terra e di mare, gli Arcivescovi, Vescovi, Abbati e Rettori e lo Stato maggiore della Guardia Municipale recaronsi alla Chiesa di S. Domenico, dove tosto riunironsi in mezzo a gran concorso di popolo i membri di amendue le camere. Si celebrò la Messa e si cantò; il Veni Creator Spiritus, in mezzo alle salve dell'artiglieria e della flotta. Dopo ciò il Presidente del Comitato generale s'adattò sulla tribuna e lesse con debole voce un lungo discorso che fu ricevuto tra immensi applausi. Dichiaratosi aperto il parlamento, venne differito alle quattro pomeridiane, allorché riunironsi nelle rispettive camere per la verifica de' poteri e quindi procedere alle facende.

La nomina di Ruggiero Settimo a Reggente ci dà speranza a credere, che le cose potranno procedere con molta moderazione, e possano venire ad alcuna conciliazione con Napoli.

## NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

PARIGI — 24 marzo.

Il Governo provvisorio ha abrogato il primo paragrafo dell' art. 119 del codice d'istruzione criminale, ove era stabilito che le cauzioni da prestarsi dagli inquisiti, per ottenere la libertà provvisoria, non potessero essere minori di cinquecento franchi.

— Ieri 400 Polacchi rifugiati, fra quali si notavano i generali Dwernicki e Rozicky, si sono riuniti nella gran sala della scuola normale. Questa riunione aveva per scopo l'organizzazione immediata della legione; e la partenza per Varsavia e le altre provincie Polacche, ove sarebbe scoppiata l'insurrezione. I Polacchi traverseranno l'Allemagna al grido di *Viva la Polonia!* e rannoderanno alla loro causa tutti i cuori nobili che battono al grido della gloria e della libertà.

— La cappella del palazzo delle Tuilleries, che non ha subito devastazione alcuna, che fu rispettata in tutte le sue parti, sarà, come l'abbiamo detto, resa al culto domenica prossima. La messa vi sarà celebrata per gli ammalati che, in numero di sessanta, vennero ammessi all'ospizio degli invalidi civili.

— 25 marzo:

Ieri 400 circa Polacchi abitanti in Parigi si sono radunati per formare la prima colonna che ritorna al proprio suo paese: essi hanno scritto ai loro compatriotti di andarli a raggiungere a Parigi o a Strasburgo, ed hanno fatto domanda al governo di essere provveduti di armi.

— Il sig. Rothschild di Vienna ha sottoscritto 100 mila fiorini per le spese di vestiario della guardia nazionale.

— La notizia dell'insurrezione di Cracovia si è confermata: 15,000 uomini sono sotto le armi.

Non si conferma la decadenza del Re di Prussia, nè la proclamazione della Repubblica in quel regno.

— Abd-el Kader ha indirizzato al governo una lunga lettera ed un giuramento così concepito: Vi do parola sacra, che non deve lasciar luogo a nessun dubbio, di non mai più fomentare turbolenze contro i Francesi nè da me stesso, nè per mezzo de' miei, e ciò in tutta la mia vita. Ne faccio giuramento innanzi a Dio per Maometto, Abramo, Mosè, e Gesù Cristo: per il *Tourat* il vangelo, lo *Zabour*, il Corano; per la Mecca e Medina, per la terra santa: lo giuro per il *Bokhari*, ed il *Moslem* e per ciò che abbiamo di più sacro: lo giuro col cuore e colla lingua, io rinunzio intieramente d'occuparmi degli affari di Francia.

## PRUSSIA

BERLINO, 24 (Gior. Ted.)

La scena che successe sotto le finestre del palazzo del Re è stata notabile per episodi i più drammatici.

Il Re che fu sul punto di svenire, era stato obbligato a lasciare al conte di Arnim la cura di arringare la folla. Allora un giovine che al viso pallido ed all'aria di stanchezza in esso espressa si riconobbe per uno dei combattenti della notte, fu sollevato sulle spalle degli assistenti e gridò al ministro:

« Il popolo chiede prima di tutto le armi per non essere più massacrato senza difesa ».

Il conte rispose che il Re aveva dato l'ordine alle truppe di lasciare Berlino, e che il popolo non aveva a temere nessuno attacco e poteva ritornarsene tranquillamente a suoi affari.

« Il popolo, riprese l'oratore della folla, il popolo chiede che il principe di Prussia rinunzi alla corona. » A queste parole, il ministro fece un saluto e si ritirò. Il popolo dopo avere gridato ancora per qualche istante, lasciò la piazza e si disperse in varie direzioni.

Una banda numerosa si diresse verso il palazzo del principe di Prussia con intenzione di demolirlo. Ma si contentarono di porvi le tre iscrizioni seguenti: — *Proprietà del Popolo* — *Proprietà Nazionale* — *Proprietà di tutta la Nazione*.

Il popolo prussiano ha indirizzato al Re una petizione chiedendo la liberazione della Polonia.

— Il principe di Prussia è partito per l'Inghilterra. Egli ha donato il suo palazzo come indennizzazione ai feriti ed ai parenti delle vittime delle due giornate. La città di Berlino ha dichiarato ch'ella farà pomposi funerali agli eroi della sua rivoluzione.

— I polacchi amnistiati, presentarono un indirizzo al Re e agli abitanti di Berlino.

— 21 marzo:

— I polacchi che sono a Berlino sono stati armati. Essi portano la coccarda Alemanna insieme ai colori nazionali polacchi.

— (Corrip. part. dell' Opin.)

Le notizie giunte a Parigi oggi (25 marzo) per la via di Colonia smentiscono il dispaccio telegrafico di Metz pubblicato per ordine del governo. Il giorno 22 si passò tranquillissimamente a Berlino, e si celebrarono i funerali delle vittime de' giorni 18 e 19.

POSEN. — Il comitato polacco di Posen ha pubblicato un manifesto per la ricostituzione del regno di Polonia.

Il comitato mandò una supplica in questo senso alle autorità prussiane delle provincie. Inalberò per insegna la coccarda rossa e bianca; in seguito di questo andamento e partita per Berlino una deputazione.

SILESIA — (Gazzetta della Silesia):

Anche la Silesia Prussiana è in insurrezione. La sera del 17 un corpo di corazzieri caricò una folla di gente inoffensiva, e ferì molte persone. L'indegnazione era generale il giorno seguente. Si tentava di scusare quella carica dicendo la mala intelligenza, e si prometteva di fare tostante partire le truppe. Ma il popolo voleva armi: queste furono ruscate, però sulla sua domanda i prigionieri politici vennero posti in libertà. Le botteghe degli armaiuoli furono vuotate di armi e munizioni. Il giorno 18 erano già tutti armati. Non si vedevano più nè giandarmi, nè soldati di polizia. Arrivarono nella giornata tre corrieri Russi per la strada ferrata dell'alta Silesia, e si impazientarono di non poter continuare immediatamente il loro arrivo per Berlino.

I borghesi sono organizzati e in armi in quasi tutta la Prussia renana.

## GALLIZIA.

— I giornali di Berlino annunziano che anche in Gallizia si è fatta un'insurrezione. Non ne danno i particolari.

COBLENZA (Gazz. di Slesia)

Il Principe di Metternich è giunto al Castello di Klemuk nei dintorni di questa Città: Un picchetto militare è andato a proteggerlo.

## UNGHERIA.

— I movimenti dei contadini diventano gravissimi nell'Ungheria. In ogni dove si ricusano a pagare i livelli.

## NOTIZIE DELLA SERA

FIRENZE. — La Gazzetta, nella sua parte ufficiale contiene:

1.° Un Decreto Granducale pel quale, sino a che le Assemblee legislative non abbiano disposto sul definitivo ordinamento della Polizia, i Delegati istituiti in alcune Città del Granducato colla legge del 9 marzo 1848 per essere istituite al 10 del futuro Novembre, sono posti in attività in Firenze fin dal primo aprile corrente, in numero di tre, quanti sono i quartieri della Città ec.

2.° Vien conferito il grado di Tenente della Guardia Civica al sig. Baldasseroni Ministro delle Finanze.

— Nella parte non ufficiale:

Stamani il sig. Marchese Pes di Villamarina, incaricato d'affari di Sardegna, si è recato a Corte.

— Il Gonfaloniere di Firenze con notificazione del 31 marzo, ha invitato tutti quelli che vogliono spedire oggetti di vestiario o valori ai Civici, a depositarli o nelle mani del rispettivo Capitano, se della Guardia attiva, o al palazzo Comunale se appartenente alla riserva, per essere rimesso al Direttore dell'Amministrazione militare, cui è affidata l'ulteriore spedizione.

— Domani e Lunedì, giungendoci notizie importanti, sarà pubblicato un Supplemento.

## SOSCRIZIONE

Alla Farmacia Forini in Piazza del Granduca a soccorso de' Militi Volontari

Penetrati del bisogno della sollecitudine in soccorrere i nostri fratelli, e onde corrispondere come ce ne siamo assunti il debito, alle generose intenzioni dei nostri sottoscrittori col mezzo del sig. Gaetano Papini conduttore della Diligenza di Pescia, abbiamo inviato al sig. Luigi Salvi-ff. di Gonfaloniere di Barga (che le farà pervenire per espresso ai soliti ufficiali, perchè ne facciano la debita distribuzione,)

No 32 Para scarpa (27 nuove, 5 usate.)

« 50 Camice nuove.

« 25 Para pantaloni.

« 50 Ascugamani.

« 1 Cappotto alla Civica

Diversi altri articoli di minuto vestiario.

Gli oggetti sopradescritti sono stati acquistati ai negozi di Luisa Bacci, Luigi Giorgi, Gioacchino Filippini, Luigi Pasquetti, Angelo Passeri, e Francesco Panerai.

Il sig. cav. Filippo Moisé ha donato diversi articoli di vestiario; l'Illmo sig. Colonnello de' Pazzi, 3 para scarpe nuove; il sig. marchese Ferroni 2 para di scarpe usate; il Dott. Angelo Fiani, oltre a 2 para scarpe usate e un cappello, ci ha favorito un cappotto alla Civica.

Fra quelli che hanno offerto danaro, i lavoranti del Tabacco, ci hanno inviato lire 31. 15. 4.

IL COMITATO

## RECLAMI ED AVVISI

GENTILISSIMO SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE L'ALBA

La domanda per la liberazione del tre detenuti nel Forte di Portoferrajo non fu altrimenti presentata al Ministro di Grazia o Giustizia, ma si bene a quello dell'Interno cui sono state aggregate le ingerenze dell'antica Direzione generale della polizia. La detta domanda conteneva *centosettici* firme, fra le quali quelle di parecchi preti.

Se non le dispiacesse, si gradirebbe che ella facesse inserire questa rettificazione per stare in armonia con quello che fu scritto a Livorno.

E con distinta stima mi pregio di essere

Di lei, Gentilissimo Sig. Direttore

Prato 27 Marzo 1848.

Devotissimo Obb. Servitore  
GIACOMO MATTEUCCI

Per evitare gl'inconvenienti che potrebbero nascere da una dimostrazione popolare, tendente a disapprovare la condotta dei due deputati della Sanità di Portoferrajo, li pregiamo caldamente di volersi trovare nel loro ufficio all'arrivo della barca corfiera per metterla subito a libera pratica.

Il governo ad istanza degli Isolanti stabilì che essa barca invece di tre volte la settimana, dovesse agire tutti i giorni; quindi provvide al cresciuto servizio (raramente prolatto fino a mezzanotte) con giusto aumento di paga. Ora ricevere a tutto il caffè l'avviso della venuta della posta, e fare aspettare a lungo la gente, non solo è opposto alle disposizioni del Governo, ma contrariare altresì negli Elbani il vivo e lodevole desiderio delle notizie politiche, divenute oggidì sì necessarie ed importanti.

RAFFAELLO F. A. FORESTI.

## AVVISO ALLE SIGNORE

COTONE DA CUCIRE DA TRINA E DA CROCHET IN SEI CAPI DI  
I. L. Barber e Compagno.  
Marca Pio IX.

Si richiama l'attenzione delle Signore a questo nuovo articolo, come essendo della più bella fabbricazione e filato e torto meglio di quanto ne sia stato fin ad ora prodotto. È dipanato sopra rocchetti in lunghezza di 200. Jardo Inglese, pari a 314. braccia fiorentine. Con etichette col ritratto di Pio IX. Oltre essero il migliore di tutti i Cotoni da cucire, è particolarmente adattato per quelle arti utili ed eleganti, come lavori di maglia, trine e Crochet.

Si trova vendibile in tutti i numeri dal N. 12 al 120 a 4 crazie il rocchetto presso Falcini, Catanzaro, Couture Aimé, al Telaio d'Oro, come pure al deposito presso i soli agenti in Italia.

Gio. Rob. Townley et C.

Piazza S. Gaetano, Firenze.

## VENDITA DI TE DI BUONISSIMA QUALITÀ

DA 4 1/2 A 5 PAOLI LA LIBBRA.

Questa salubre e deliziosa bevanda si può avere di qualunque specie e ad un prezzo molto moderato, al Deposito Inglese di Vini Forestieri e Tè (London ec. Florence Wine ec. Tea Company and English Exchange and Agency Office) Via delle Terme 1155. dove si possono anche trovare i migliori Vini Francesi ed altri ec. Birra Inglese; — Per la vendita all'ingrosso ai Negozianti, può concertarsi anche un qualche ribasso. — Il più alto Cambio per Denaro Inglese e Francese.

## IN VENDITA ALLA LIBRERIA DI LORENZO FAINI

IN MERCATO NUOVO PRESSO IL PONTE VECCHIO.

AMORE e PATRIA. Scritti di Nazzeno Sebastiani. Un volume in 18.° paoli 1/2.

UNA MADRE. Racconto di Pietro Thouar un volume in dodicesimo Paoli 2.

DIONE SIRACUSANO. Tragedia di Paolo Morello un volume in dodicesimo paoli 2.

LA COSTITUZIONE e il Clero parole del Sacerdote Pietro Prezzolini in dodicesimo crazie 6.

UFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA colla versione Italiana di Monsignore Marlini; Un bel volume in diciottesimo di pagine 600 circa riccamente legato in Marrocchino ad impressione con carte e fregi dorati e sua busta paoli 15.

Il medesimo con fermaglio d'argento paoli 20.

Il medesimo diviso in 5 parti con busta paoli 25.

Un nuovo Opuscolo del Dott. Carlo Ferri, sulle Riforme municipali. Si vende in Firenze presso Ricordi e Molini, in Livorno presso Meucci, in Siena, Pistoja, ed Arezzo, presso i fratelli Sartori, in Lucca presso Grassi, ed in Pisa presso Giannelli; prezzo crazie 4.

APPIGNONASI per il primo Maggio prossimo, una Bottega con stanza annessa, presso la Piazza di S. Firenze. Dirigersi per le trattative al Negozio Pagani in detta Piazza.



# L'ALBA

## SUPPLEMENTO *al* n. 186

Firenze, Lunedì 3 Aprile 1848

### AVVISO

Abbiamo creduto di pubblicare oggi il presente Supplemento, all'effetto di tenere al corrente delle notizie, le quali nelle attuali circostanze politiche, non possono non essere tutte interessanti.

MILANO — 27 marzo ore 2 antim. (*Eco della Borsa*).  
Arriva in questo istante un cittadino, il quale ci reca le notizie del Campo Austriaco. Partito da Milano alle 4 antim. del 26 marzo, al suo arrivo in Soncino egli incontrò le carrette della pessata Corte, che vi giungevano piene di fuggitivi, Trobanti, d'impiegati, e delle famiglie dei funzionari di palazzo.

Le truppe messe a fascio, senza disciplina, indocili alla voce dei Capitani, dormivano sotto una pioggia battente, e sul nudo terreno.

Le notizie di Milano si leggono con avidità.  
Quelle orde macchiate del sangue di un popolo inerme, trascinati in catene trenta ostaggi di Milano, di Lodi, e di Crema, non sapevano credere che i Milanesi nell'ebbrezza della vittoria, avessero evitate le rappresaglie, trattando con dolcezza tante famiglie austriache che sono in lor mano. Questa nostra generosità non commosse però quelle anime vili, discese all'imp della bassezza. Un Colonnello avrebbe desiderato il cambio degli ostaggi, qualora si fosse aperto un passaggio alla ritirata delle truppe. Ma ciò non sarà mai! Ostaggi per ostaggi, e le truppe nemiche prigioniere, sia la parola d'ordine generale! Si attende l'esito delle trattative ufficiali.

MILANO — 28 marzo (*Gazz. di Gen.*)  
Ieri alle ore 3 pom. più di 7 mila Piemontesi entrarono in Pavia.

— Sappiamo che un generoso nostro concittadino, ha potuto fare in modo di somministrare, in Crema, soccorsi di cibi e vino ai disgraziati ostaggi, che ancora stanno nelle mani nemiche, trattati malamente, e senza alcun riguardo. Il Conte Barni di Lodi fu aggiunto al numero degli infelici ostaggi.

MILANO — Si legge nella *Voce del Popolo*:  
Alcuni cittadini presentarono al Governo provvisorio la seguente petizione:

« Il Governo provvisorio ha promesso d'interrogare il Paese intorno ai suoi prossimi destini.

« L'esistenza di più Governi provvisori minaccia la nazionale unità, e la concordia civile.

« Il paese è oramai libero di esprimere la sua sovrana volontà. A quest'uopo sarebbe necessario convocare un'assemblea preparatoria. Essa potrebb'essere formata:

1. Di un deputato per ognuno dei distretti, il quale verrebbe eletto da tutte le attuali rappresentanze comunali riunite nel capo-luogo di distretto.

2. Dai deputati del Governo provvisorio di ogni città, eletti in concorso dei Comitati annessi, ed in proporzione di un deputato per diecimila abitanti.

È urgente che quest'atto sia fatto dal Governo provvisorio sollecitamente.

« L'assemblea preparatoria avrà due soli oggetti:

1. Costituire un supremo Governo centrale incaricato di conservare possibilmente l'unità di Stato con Venezia, Tirolo, Trieste e Dalmazia.

3. Redigere una legge elettorale sulle basi del suffragio universale, perchè la legittima rappresentanza possa radunarsi entro 15 giorni dalla prima seduta dell'assemblea.

« Vogliono i depositarii con questa pronta risoluzione impedire che il paese si smembrì, e la santa concordia si turbi. »

### GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO.

#### NOTIZIE DELLA GUERRA

Per aderire ai giusti desiderj del paese si cerca di raccogliere colla massima diligenza le notizie relative ai movimenti delle truppe e al teatro della guerra.

Il Generale Comandante dello Stato Maggiore Generale ha dato le opportune disposizioni perchè un Capitano addetto allo Stato Maggiore si porti agli avamposti ad ordinarvi un servizio di staffette per trasmettere di là ogni giorno un Bullettino di guerra.

I Corpi franchi Lombardi e Svizzeri sono in Brescia.  
Il Generale Bés, Piemontese, col primo Corpo di 5,000 uomini si è spinto fino oltre Chiari.

Il Generale Trotti con un altro corpo di 8000 uomini era oggi a Lodi.

Il Re Carlo Alberto col Duca di Genova alla testa di altri 8000 uomini partì oggi da Pavia: arriverà questa sera a Lodi.

Il Duca di Savoia lo segue con un altro corpo di 2000 uomini.

Con queste truppe marciano 100 pezzi di cannone.

Diecimila Romani e settemila Toscani vengono per Bologna e Ferrara alle rive del Po che passeranno a Ponte Lago-Scuro.

Dicesi che a Bagnolo (basso Bresciano) i Corpi franchi Lombardi e Svizzeri, ai quali si sarebbero uniti anche gl'insorti Tirolesi, abbiano sorpresi e fatti prigionieri da 700 ad 800 uomini, fra i quali 70 ulani e 50 Ufficiali con una cassa di guerra.

Radetzky era questi giorni ad Orzinovi e Soncino; le truppe austriache sono arrestate sulle rive dell'Oglio. Pare abbia abbandonata l'idea di gettarsi in Mantova per la mancanza d'approvvigionamenti nella Fortezza. Tutto il paese dal Po alle Alpi del Tirolo è insorto e armato: il nemico trova impedimenti di ogni sorta: Non si dubita che al presentarsi d'un corpo di truppe regolari l'esercito di Radetzky sarebbe costretto a capitolare.

Milano, il 30 marzo 1848.

Per incarico del governo provvisorio.

BRQGJIO, Segretario.

### IL GOVERNO PROVVISORIO

#### DECISE:

Quantunque pesassero sugli Israeliti leggi odiose ed eccezionali, essi hanno fatto opra di buoni cittadini, concorrendo col sangue, coll' intelletto e coll' oro alla nostra gloriosa rivoluzione.

È tempo che cessi l'ingiustizia di tanti secoli, essendo assurda per uomini giusti, insopportabile per uomini riconoscenti come noi siamo.

Agl' Israeliti è adunque restituito il pieno esercizio di tutti i diritti civili-politici.

La materia dei matrimonj sarà regolata a suo tempo con apposita legge. Intanto rimane abrogata la tirannica disposizione contenuta nel § 124 del Codice civile.

Milano, il 30 marzo 1848.

Casati, Presidente. — Borromeo — Giulini — Guerrieri — Strigelli — Durini — Porro — Greppi — Beretta — Litta P. — Correnti, Segretario generale.

30 Marzo—I residui dell'armata austriaca si trovano a Orzinovi: alcuni disertori italiani riferiscono, che trovansi nello stato più deplorabile.

Dicesi che vi sia stato presso Orzinovi uno scontro cogli austriaci di volontari soccorsi poi dalla truppa piemontese: si dà per certo che sia stata fatta prigioniera una colonna di tremila austriaci, presa in mezzo da numerosi corpi di volontari che affluiscono da tutte le parti. Il reggimento Pinerolo si trovava ingaggiato cogli Austriaci in una lotta seria; non se ne sa ancora il risultato. (*Dalla voce del Popolo.*)

MILANO — 31 marzo:

Qui si dice come positivo che uno scontro sia già successo fra la brigata Pinerolo e un corpo di truppe austriache presso Montechiaro. Quattro cannoni rimasero in mano dei nostri.

— Tutti i corpi austriaci disposti in iscazioni lungo le strade che portano in Germania accorrono a marcie forzate.

### IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA AL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO.

Con estremo giubilo abbiamo sentita la notizia della liberazione della generosa nostra sorella Lombarda.

Nel giorno stesso in che Voi scuotevate l'Austriaco giogo, era qui acclamato il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta sotto il glorioso vessillo di San Marco.

Noi non coltiviamo nessun sentimento municipale, siamo soprattutto Italiani, e l'insegna di San Marco sta sulla bandiera tricolore.

A Voi, Lombardi, ci unisce inoltre un vincolo di affetto più particolare per la comunanza delle sventure e delle speranze.

Quando il santo suolo della patria non sarà più calcato dal piede di straniero oppressore, Noi penseremo concordi ad operare ciò che torni di comune profitto ed a gloria comune.

Era nostro desiderio spedirvi apposita deputazione, ma i grandi e molteplici lavori, dai quali siamo sopraccaricati, ci obbligano valerci dell'opera di tutti i cittadini distinti.

Aspettiamo con impazienza Vostre comunicazioni dirette.

Viva l'Italia, Viva Milano, Viva Venezia!  
Libertà, Fratellanza.

Venezia, 26 marzo 1848.

#### PADOVA

#### CITTADINI!

Viva l'Italia! Viva l'Indipendenza!

IL POPOLO AI RAPPRESENTANTI DI PADOVA.

Padova, li 26 marzo.

Il popolo che oggi vi ha costituito in Governo Provvisorio ha unico voto, l'Unione Italiana.

Bando ai Municipalismi. La Repubblica delle città d'Italia, qualunque sia per essere la sua estensione, deve intitolarsi Italiana.

Stringetevi con Venezia e colle altre Città Italiane, che si sono dichiarate, o stanno per dichiararsi libere, onde operare con quelle di fraterno consenso.

Un'altra volontà: provvedete ad un alacre armamento; abbiamo fratelli da soccorrere, territorio da difendere.

PADOVA — 30 marzo (*Corr. Merc.*)

A Padova il Generale D'Aspre dovette venire a patti colla Congregazione Municipale. La sua Convenzione in data 24 marzo pattuisce la ritirata della truppa con termini molto più umili di quel rinomato Rodomonte.

A Rovigo lo stesso di il Delegato della provincia del Polesino faceva cessione del Governo Civile alla Congregazione Municipale; e tutte le truppe partirono.

Palmanova, famoso Deposito d'armi e munizioni si assicura in mano degli insorti, venuti in gran numero da Udine e dal resto del Friuli, e capitanati dal Generale Zucchi. Treviso ha riconosciuto il Governo Provvisorio di Venezia.

Radetzky evidentemente ha dato l'ordine a tutte le guarnigioni delle Città di raggiungerlo. La sua retroguardia non volle mai impegnare battaglia coi Volontarij.

Ciò denuncia un piano di concentramento che si vuole eseguire al più presto possibile.

TORINO. 30 marzo (*Gazz. Piem.*).

— Verrà quanto prima stabilito un telegrafo da Superga a Alessandria. Questo passerà per Albugnano, Cocconato, Tribecco, Attiglio, Lu, Alessandria.

— Il Principe di Savoia Carignano ha fatto dono di nove distintissimi Cavalieri di razza inglese pel servizio del Corpo Reale d'Artiglieria.

CARLO ALBERTO

RE DI SARDEGNA, ECC. ECC. ECC.

Considerando la necessità che durante il tempo in cui dovremo stare assenti dai Nostri Stati pel comando dell'Eser-

cito, che Ci gloriamo di condurre dove lo chiama la difesa della indipendenza Italiana, sia provveduto al regolare andamento del pubblico servizio, mercè l'istituzione di un Nostro Rappresentante, il quale abbia l'autorità di provvedere senza ritardo agli affari correnti, ed a quelli d'urgenza:

Attesa pure l'assenza dei Principi Reali, i quali Ci seguono all'esercito, e presi in considerazione i sentimenti di devozione alla Nostra Corona, e di affetto alla Patria, dai quali conosciamo animato il Principe Eugenio di Savoia Carignano, nostro amatissimo Cugino, che sappiamo degno della piena Nostra confidenza, e di quella della Nazione;

Abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

Il principe Eugenio di Savoia Carignano è nominato a Nostro Luogotenente Generale durante la prossima Nostra assenza dagli Stati Nostri.

Egli provvederà in nome Nostro sulla relazione dei Ministri responsabili negli affari correnti, e nelle cose di urgenza, firmando i Reali Decreti, i quali saranno contrassegnati e vidimati nelle solite forme.

Gli altri affari continueranno ad esserci rassegnati dai rispettivi Ministri.

Il presidente del Nostro Consiglio de' Ministri ed i Nostri Ministri Segretarii di Stato sono incaricati, ciascuno in ciò che lo concerne della esecuzione del presente Decreto, il quale sarà registrato all'Ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli atti del nostro Governo.

Dato ad Alessandria il 28 di marzo 1848.

Firmato CARLO ALBERTO.

GENOVA. — 1.º Aprile (Corr. Merc.):

Appena sbarcati i 150 Napoletani volontari arrivati col *Vingilio* ed accompagnati dalla Principessa Belgioso, pubblicarono il seguente Proclama.

*Evviva l'Italia — Tremate o stranieri*

*Su... via... ricalcate — Gli Alpini sentieri;*

*Fuggite... già l'ora — Del sangue è suonata.*

*Reclama vendetta — La Madre oltraggiata.*

*I figli han giurato — Nei liberi deschi,*

*Morte ai Tedeschi.*

Fratelli!

Un pugno di Napoletani vengono in mezzo a voi, non già per sottrarvi piccola parte di gloria, ma a dividere s'è d'uopo i vostri perigli, e bearsi d'una morte che forma il più caldo voto degli Italiani d'oggi. — Noi veniamo non come un soccorso, ma come una deputazione armata di un popolo, le di cui milizie regolari e cittadine accorreranno volentose là dove il bisogno lo richieda. Sì, o fratelli, vedrete volare anelanti i Napoletani a rincacciare seco voi oltre Alpi l'odiato straniero, o morire sul campo dell'onore e della libertà.

Accoglieteci o fratelli: assegnateci un carico ad eseguire; e permettete che il poco nostro sangue scorra mescolato al gran fiume di sangue Italiano che versasi a rimondar l'Italia dal lezzo delle sozzure straniere.

« *Iddio lo vuole* » *Viva l'Italia* « *Viva Pio IX* » o vittoria, o morte.

VINCENZO GAPRANA del R. G. D.

— Notizie di Napoli ricevute ieri portano la proposta d'un nuovo Ministero con questi nomi. Troja *Presidente* — *Carliati Esteri*, — *Ferrigno Interno* con Ulloa *Direttore di Polizia*, — *Pepe, Guerra e Marina*. — De Luca *Istruzione pubblica*, *Degli Uberti Lavori pubblici*, — De Lieto *Finanze*, — *Conforti Aff. Eccl.*, — *Saliceti Grazia e Giustizia*, — *Baldacchini Agric.*

GENOVA 1 aprile (Lega Ital.):

A Montechiari tra Brescia e Peschiera le truppe Piemontesi ebbero un buono scontro con un corpo d'Austriaci, cui han fatto non pochi prigionieri, e impossessandosi anche di taluni pezzi d'artiglieria.

GENOVA 1º Aprile si legge nel *Corriere Mercantile*:

A Reggio di Calabria è scoppiata un'insurrezione, e l'Autorità è in mano d'un Governo provvisorio.

A Coscenza si furono sommosse e grida di *Viva la Repubblica*; ma furono compresse.

È certo che una fregata austriaca il cui equipaggio era per la maggior parte composto d'Ilirici e d'Italiani, ha lasciato Napoli portando inalberato la bandiera tricolore.

FRANCIA

MARSIGLIA, 30 marzo (Sémaphore).

I Polacchi domiciliati in questa Città hanno indirizzato il seguente proclama a tutti i loro consorti d'esiglio.

*Concittadini!*

Il momento d'agire è venuto! La provvidenza è scesa fra popoli per aprirci il cammino della Polonia — sospirato paese! verso il quale ad ogni ora, ad ogni minuto ci volgevamo collo slancio dell'anima e con tutte le aspirazioni del pensiero.

Un popolo grande, scacciato dal proprio paese, spogliato di tutto, che sorge come un sol uomo, per riacquistare una patria usurpatagli, ha già per sé tutte le simpatie dell'Europa. Dio nella sua giustizia e misericordia fa prosperare gli sforzi di quegli, che per ricalcare la terra nativa, sollevano a lui le supplichevoli braccia.

Questa sublime Epopea di cui l'Europa è oggi il teatro — Epopea cui ogni giorno s'aggiunge un Canto di gloria — mostra palesemente che l'ETERNO ha voluto EGLI STESSO spezzare le empie barriere che i barbari ci avevano innalzate alle spalle, su quell'avia che ci conduceva all'esiglio.

La Nazionalità dei popoli, la cui sacra voce già suona robusta su tutte le immense regioni che separano l'Oceano — La Prussia, il cui slancio fu troppo a lungo compresso, che corre in massa a proclamare la sua libertà, e il cui primo atto è di infrangere le catene dei nostri generosi compatriotti, de' nostri tanto amati fratelli, si sacrilegamente condannati — La Francia che ci chiama al suo seno, e ci apre le braccia, pronta tutt'intera a seguirci, se venisse il bisogno — l'Italia e la Germania — queste antiche e nobili Contrade, figlie predilette della poesia e delle arti — che da

qualche tempo ci additano il cammino, che guida alla libertà ed alla indipendenza nazionale, percorrendolo a passi di gigante, che l'immaginazione non può seguire nella lor rapida marcia — tutto — tutto infine Ci impone di correre senz'indugio alla conquista de' patrii abituri,

Scriviamo sul nostro vecchio e sempre glorioso Vessillo, questo motto che fu d'altri tempi:

DIO LO VUOLE!

Fratelli! l'ora della partenza è sonata! Si marci! Strasburgo è il punto fissato per la riunione generale.

Il dì 15 del prossimo aprile, tutti coloro cui non si frappongono insormontabili ostacoli, si trovino a questo primo convegno. Fratelli! il mondo ha posto il suo sguardo su noi — Dio ci protegge! — Ciascuno de' nostri compatriotti, si mostrerà degno, noi lo garantiamo, di portare questo gran nome di Polacco; nome che faranno più santo le lagrime di riconoscenza, che spargeranno le nostre famiglie, e le acclamazioni di tutta l'Europa.

Polacchi, nostri cari fratelli — all'impresa! in cammino! È DIO CHE LO VUOLE

Marsiglia, 28 marzo 1848.

— 30 marzo: —

Un dispaccio telegrafico di Parigi ha annunziato, per decreto del Governo provvisorio, esser prorogate le elezioni generali al 23 aprile, giorno di Pasqua.

In seguito a ciò, le elezioni già incominciate nell'esercito, sono state aggiornate.

— Da Marsiglia coi fogli del 31 ora spirato, marzo, ci viene notizia che una legione di volontari Italiani si va organizzando sotto gli ordini del cittadino Costa; per mare si recheranno a Genova, e di qui in Lombardia.

POLONIA

POSEN, 24 marzo. — La guarnigione prussiana forte di 6000 uomini è sempre sotto le armi — ogni dimostrazione nel senso polacco è proibita — Ciò non impedisce al Comitato polacco di agire, ed il sangue è già corso; un servitore è stato ucciso da tre colpi di baionetta, nel mentre i soldati rompevano le porte della casa ove si riuniscono i polacchi.

Da Buc furono scacciati i soldati, a Rogasen impiccato il Borgomastro — Tutta la Posnania pare in sollevazione.

BRESLAVIA, — 20 marzo, (Giorn. Ted.)

La città è da due giorni in piena rivoluzione. Le autorità sono dimesse. Le riunioni popolari si succedono, ed al Mercato nuovo tengonsi ora discorsi di poco inferiori a quelli della prima rivoluzione francese.

RUSSIA

16 marzo (Mercurio di Svevia)

Un Corpo di 150,000 Russi è diretto sulle frontiere Russo Polacche. Paschewitch ha lasciato Pietroburgo per ritornare a Varsavia come Capo dell'esercito d'operazione.